

Nodo teorico 1 - Lo sconfinamento nella fiaba: la *Novelle* di Goethe

Nel 1827 Goethe si propone di fornire un racconto esemplare per il genere letterario 'novella' e pubblica un testo narrativo che intitola, con intenzionale semplicità, Novelle. Proprio a proposito di questo lavoro egli dà al suo segretario Eckermann, nel colloquio del 29 gennaio del 1827, la famosa definizione del genere: la novella, sostiene Goethe, altro non è che una vicenda inaudita realmente accaduta.

“La [Novelle](#) di Goethe si apre con la partenza di un principe per una partita di caccia; la sua giovane moglie, rimasta a casa, decide di visitare, insieme a uno zio e al cavaliere Honorio, il rudere di un castello che la coppia ha intenzione di restaurare. I tre si mettono in viaggio, ma un incendio alla fiera del paese interrompe la loro cavalcata. All'improvviso si lancia su di loro una tigre scappata da un serraglio; la principessa si salva, rifugiandosi su un monte, mentre Honorio, innamorato della giovane dama, affronta la belva che infine riesce a uccidere. Poi anche un leone fugge dal recinto, ma i proprietari pregano questa volta Honorio di non attaccare la fiera, perché il loro figliolo, con l'aiuto del suo flauto, riuscirà a rabbonirla e a riportarla in cattività. Il principe, tornato dalla caccia, permette che si faccia questo tentativo, e in effetti il giovane flautista, simile al biblico Daniele, placa con la sua musica il leone che gli si sdraia al fianco e si lascia togliere una spina dalla zampa.

È l'amore a vincere, non la forza in questo componimento in cui le affinità con la fiaba sono molte ed evidenti, benché l'intento di Goethe fosse quello di fornire un *exemplum* estetico del genere della novella, una storia che deve avere un numero limitato di personaggi, essere ben compattata e proporzionata, narrare un fatto stravagante ma plausibile”¹.

¹ http://users.unimi.it/letttd/sub/prosa/Nov_def.html